Anno VIII. - N. 2553 — Trieste, Venerdì 4 Gennaio 1889 - (Edizione del mattino) — Anno VIII.- N. 2553

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50, nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

Ancora i ricevimenti di capo d'anno. PIETROBURGO 3. Il *Journal de St. Petersbourg*, riferendosi alle risposte di re Umberto e di Tisza agli auguri di capo d'anno, le quali confermano la fiducia nel mantenimento della pace, dice: Tutti i popoli nutrono sincero desiderio che l'anno 1889 possa corrispondere a questi felici pronostici.

LONDRA 3. Le dichiarazioni pacifiche di Umberto e di Tisza ai ricevimenti di capo d'anno vengono accolte quì con la massima freddezza, in vista degli armamenti che fanno la Francia e la Russia.

Il proclama di Boulanger. PARIGI 3. Stanotte mentre il comitato dei realisti parigini discuterà sulla questione di portare un candidato speciale, Boulanger farà affiggere publicamente un proclama agli elettori. Dice fra altro in questo proclama che gli uomini politici che gli strapparono la spada di generale temono la sua elezione. Essi lo fecero cadere accampando il pretesto che volesse mettere il paese in imprese di guerra ed ora gli attribuiscono idee di dittatura che egli respinge. Egli vuole una republica onesta. Conclude con un *Viva la republica!*

PARIGI 3. Eccovi nella sua integrità il proclama di Boulanger agli elettori della Senna:

„I parlamentari che tanto fecero per rendermi eleggibile sono oggidì impazziti all'idea di vedermi eletto. La mia spada li inquietava ed essi me l'hanno tolta. Eccoli ora più inquieti che all'epoca in cui la cingevo.

„Realmente temono il suffragio universale, dei ripetuti giudizi del quale si dimostrano disgustati. Essi separano il paese con la loro incapacità, con bassi intrighi, con discussioni fastidiose. Per non accusare se stessi, accusano me attribuendomi i più inverosimili progetti dittatoriali. Mi rovesciano come ministro sotto pretesto che io era la guerra. Ora mi combattono come candidato sotto pretesto che io sia la dittatura.

Boulanger protesta contro tale sospetto, da nulla giustificato.

Il suo programma è completamente democratico. Egli, come la Francia, vuole una republica composta di altra cosa che non sia una riunione di ambizioni e di cupidigie. La Francia - continua - ha oggidì in dote giustizia, onestà e disinteresse. Tentare di strapparla a coloro che l'avviliscono è per me il modo di servirla ancora.

„La patria è patrimonio di tutti. Voi dunque impedirete ch'essa divenga preda di alcuni. Viva la Francia e la republica!“

Come già dissi, questo appello sarà affisso stanotte alla *mairie* di Parigi.

L'Italia all'estero. BRUSSELLES 3. L'inviato diplomatico italiano Della Croce fece rimostranze al governo per le offese lanciate dalla stampa clericale contro re Umberto.

Nel campo di Temi. ROMA 3. Oggi seguì l'inaugurazione dell'anno giuridico della Corte di Cassazione, alla presenza del ministro guardasigilli Zanardelli e di altre autorità. Pronunciò un plaudito discorso il procuratore generale Buriti.

Ricevimenti diplomatici. ROMA 3. Il ministro Crispi ricevette oggi nel pomeriggio Del Mazo, ambasciatore di Spagna.

Il principe ereditario d'Italia. ROMA 3. Il principe di Napoli, Vittorio Emanuele, dopo avere assistito alle esercitazioni del suo reggimento, recavasi al Circolo militare, ove si trattenne lungamente.

Dieta prussiana. BERLINO 3. Stando a buone informazioni la Dieta prussiana si convocherà ai 14 gennaio.

Guglielmo vuol denari. BERLINO 3. Alla Dieta prussiana il governo chiederà si aumenti di quattro milioni di marchi la lista civile del re.

Floquet ammalato. PARIGI 3. Lo stato di salute di Floquet è peggiorato, così che non potè assistere che ad una parte del ricevimento di capo d'anno.

Assicurazione contro gli accidenti. VIENNA 3. La *Pol. Corr.* reca: Giusta una publicazione ufficiale, in Austria furono insinuati 71570 esercizi obligati all'assicurazione contro gli accidenti con 370.488 operai di ambo i sessi.

Alla memoria di Mancini. ROMA 3. E' confermato che il ministero decise di proporre alla Camera l'approvazione della spesa per l'erezione di un monumento in Roma all'illustre Mancini. Il monumento avrebbe le stesse proporzioni di quello di Minghetti.

La flotta italiana. ROMA 3. Il ministro della marina ha deciso di tenere armate anche nel corso dell'anno 1889 il maggior numero di navi possibile. A questo effetto ha diramato gli ordini opportuni per l'armamento e la disposizione della flotta in tre squadre e cioè la permanente, quella del Levante e quella dell'America del Sud. Ciò si farà peraltro compatibilmente coi mezzi dei quali può disporre il bilancio e colle economie che il ministero ha deciso fermamente di conseguire nell'annata corrente.

RECENTISSIME.

Nel gabinetto Floquet. PARIGI 2. Freycinet sospende le ordinazioni di forniture militari alla casa Collin di Rennes, sospetta di boulangismo: quella licenzia cinquecento operai: si temono disordini. I ministeri della guerra e delle finanze sospendono le solite gratificazioni di capo d'anno: cattiva misura in vista dell'elezione del 27.

Grattacapi inglesi. LONDRA 2. Il *Times* ha da Rangoon che un nuovo movimento insurrezionale scoppiò nel distretto di Yau, nell'Alta-Birmania. Un distaccamento di 100 uomini di fanteria inglese e di 200 cipai fu mandato da Pokoko contro gli insorti, che sono concentrati presso Jungaw. Il corpo di occupazione della Alta Birmania è sempre alle prese coll'ostilità incessante di nemici imprendibili, ma i cui attacchi li molestano accanitamente.

Un incidente. GENOVA 2. La carrozza dell'Infanta Isabella, reduce dalla caccia al castello del Pardo, ribaltò. Parecchie persone del seguito furono contuse. L'Infanta rimase incolume.

Sentinella omicida. VIENNA 2. Una sentinella della fortezza di Belgrado ha ucciso un borghese che voleva entrare nella fortezza, chiusa assolutamente al publico durante la sessione della Skupcina.

Uno dei mille. PAVIA 2. E' gravemente ammalato e tanto da ispirare serie apprensioni il tenente colonnello Bassini, che fu uno dei mille.

L'assoluzione Kiselow. VIENNA 2. Si ha da Sofia che ivi ha fatto pessima impressione l'assoluzione data dai giurati di Bucarest a Kiselow, autore del tentato assassinio del ministro bulgaro Nacevic. (Questi dunque non avrebbe smarrito le vie dell'onore?)

A Parnell. LONDRA 2. Secondo un telegramma da Nuova York, Fitze Gerald, della Lega nazionale irlandese di quella città, avrebbe inviato 20 mila lire sterline a Parnell, oltre le 15 mila che gli inviò poche settimane fa.

Nel fiume e nel mare. GENOVA 2. Dispacci alle Società Assicuratrici marittime annunziano essere nuovamente sospesa la navigazione sul Danubio a causa del gelo, che ha chiuso il fiume dal 20° al 7° miglio. E' rimasto sequestrato dal ghiaccio il vapore *Northumbria* sotto carico. — Nel porto di Terranova-Pausania s'incendiò il bark italiano *Prosperità*, già quasi completamente carico di carbone.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. - Leva il sole ore 7·46, tram. 4·24. Oggi S. Tito vesc. Domani: S. Telesforo p. - Term. C. ore 7 ant. 0·8 2 pom. 0·4. Alt. bar. 767.9.

La Carità a Capo d'anno. Il giornale ufficiale ha publicato iersera la continuazione della lista dei sottoscrittori per i biglietti di beneficenza per essere esonerati dalle visite e dalle carte d'augurio del Capo d'anno.

Oltre alle sottoscrizioni da noi riferite ieri, ne furono fatte: 8 alle Stanze di Radunanza del Tergesteo, al Casino vecchio, 3 al Caffè Tomaso, 3 alla Filarmonico-Drammatica, 1 alla Minerva, 1 alla Società *Schiller*, 2 al Cè Adriatico, una al Caffè Ferrari.

La bora ed i suoi effetti. Ieri notte la bora che soffiava con grande furore fu cagione di alcuni danni.

Nel rione di San Giacomo che, come si sa, è molto esposto alle furie del vento, furono gettate a terra molte tegole e alcuni comignoli furono abbattuti.

Nel suburbio di Scorcola, venne guastato il coperto di una serra e molte piante vi furono danneggiate.

Dal Giardino attiguo alla casa N. 22 in via Stadion fu divelto un albero che venne lanciato in mezzo all'Aquedotto.

Una delle due guglie della facciata della chiesa evangelica in piazza dei Carradori — quella a destra — venne schiantata dalla bora fino a due metri dalla cima; precipitando a terra infranse le pietre del selciato dinanzi la chiesa stessa.

***

Sulla strada nuova di Opina allo svolto della via Molino Grande, venne atterrato dalla bora un contadino. Il povero uomo si rialzò con un ginocchio contuso.

Un altro individuo, alquanto brillo, fu rovesciato mentre transitava la via Molino a Vento e si produsse una contusione; rialzatosi si recò alla farmacia Manzoni dicendo: „Quà, la me govani sta testa“.

Nella farmacia „Alla Salute“ andò a farsi medicare una donna, la quale, pure atterrata dalla bora, aveva riportato qualche escoriazione al gomito destro ed alla fronte.

Eguale accidente toccò ieri notte al giornaliero Giuseppe Dorligo, d'anni 60, abitante in via Media, mentre transitava la via Valdirivo. Riportò gravi contusioni al capo e dovette perciò essere condotto all'ospedale.

***

Mentre in terra si aveano di queste delizie, anche in mare ieri notte avveniva una grave disgrazia.

Il ragazzo Antonio Barbara appartenente alla ciurma del bark italiano *Piemonte*, ormeggiato tra i fari del porto, fu gettato in mare da una raffica di bora e perì miseramente annegato.

***

Ieri la bora continuò a soffiare, ma nelle ore del pomeriggio, con meno violenza. Continua tuttavia il freddo pungente, penetrante, che pizzica e sferza la faccia con colpetti secchi di scudiscio.

E anche ieri ci furono alcune persone atterrate dalla bora che dovettero ricorrere all'ospedale.

Giovanna Massenich, d'anni 27, abitante in via Nuova N. 7, si distorse la mano destra; Francesco Ferigutti, di anni 66, abitante in via del Boschetto N. 4, spinto dal vento contro un muro, si lacerò il labro superiore. Tutti e due furono medicati dal dottor Massopust.

Il dottor Gusina ebbe a prestare le debite cure a certo Antonio Colussi, di anni 27, abitante al N. 14 di via Carina, il quale, cadendo, si era distorto la mano sinistra.

***

Spiantatelli, che in seguito alla mitezza di temperatura dei giorni scorsi, aveva afferrato la fortuna per il ciuffo e aveva mandato il paltò d'inverno al Monte, esclamava ieri:

— Sono deplorevoli gli effetti della *bora*; ma ancora più è dannosa, per me, la *bora* degli effetti... di vestiario.

Il nostro servizio telegrafico. Rendiamo attenti i lettori sul nostro servizio telegrafico non solo per ciò che riguarda *Il Piccolo*, ma anche *Il Piccolo della Sera*, il quale publica regolarmente un buon numero di eccellenti telegrammi particolari. Così ieri, mentre gli altri giornali della sera, che hanno soltanto il servizio del *Correspondenz Bureau*, non avevano che un telegramma da Berlino, *Il Piccolo della sera* publicava una serie di telegrammi interessanti e tra altri le vincite principali dei biglietti di lotteria di Lubiana, Brunswik e Milano. Anzi il nostro giornale è l'unico che abbia un servizio speciale per le estrazioni di lotterie.

Elargizioni al „Pro Patria“. Ci vennero rimessi a favore del *Pro Patria* f. 3, raccolti da un club d'amici a Barcola in una cena la sera del Capo d'anno. La Direzione del gruppo locale ci comunica esserle pervenute le seguenti oblazioni: Da *man celata* per uno che fu f. 20. — Dalla Direzione del Circolo Artistico in omaggio della memoria del compianto suo primo presidente Lorenzo Gatteri f. 10. — A mezzo della spett. Redazione dell'*Indipendente*: da S. P. f. 13.51, da un *Mercante in fiera* la sera del primo dell'anno. — Signora Anna Naschitz f. 5. — Da un caldo austriacante f. 5. — Raccolti in una cena fra l'88-89 f. 5. — Dal signor Giovanni Ratzmann pervennero oggetti di vestiario destinandoli agli scolari della sezione Italiana della scuola di Barcola.

Per i pellagrosi. La Società alpina austro-germanica (*deutsch-oesterreichischer Alpenverein*) ha rimesso all'i. r. Capitanato distrettuale di Gradisca l'importo di f. 70 per sussidi alla popolazione bisognosa del distretto colpita dai falliti raccolti e con speciale riguardo ai sofferenti di pellagra.

L'i. r. Capitanato di Gradisca ha distribuito questo importo in parti eguali tra i comuni di Aquileja, Scodovacca, Terzo, Fiumicello, Ruda, Perteole e Villa Vicentina, coll'incarico di acquistare cibi sani e distribuirli ai pellagrosi più aggravati in occasione delle feste natalizie.

Il Governo ellenico e la Banca Union. — Un telegramma publicato da noi ieri mattina ci recava la notizia relativa alla conclusione dell'importante operazione di 2,000,000 di viglietti di Lotteria della Società greca archeologica, da f.chi 10 cadauno, fra la Banca Union ed il Governo greco.

Il Governo greco ha saputo così portare a termine una operazione che ridonda a suo onore, non solo dal punto di vista finanziario, ma anche dal punto di vista scientifico, essendo destinato l'importo alla fondazione di un grande museo in Atene ed a scavi da praticarsi tanto in Atene, quanto in tutti i luoghi di storica importanza.

Così la Grecia, non contenta di aver consolidato le sue finanze in modo sorprendente per uno stato così giovane, e non contenta di aver dato incremento alle comunicazioni, alla navigazione ed al commercio, oggi, memore ed altera delle sue antiche grandezze, vuol mostrare al mondo ciò che ne rimane dopo tanti secoli di fatale dominazione straniera.

E tutti coloro che, come noi, sono entusiasti di ogni civile progresso, dovranno ammirare il Governo greco ed in ispecialità quell'egregio patriota che è il Tricupis, il quale ha saputo sciogliere mirabilmente tanti problemi di difficile soluzione in modo da rendere oggi la Grecia uno Stato finanziariamente florido e politicamente rispettato da tutte le nazioni, come lo ha recentemente dimostrato la presenza di tutte le flotte al giubileo del re degli Elleni.

La Banca Union che pur non trascurando il mercato interno estende la sua attività ai valori esteri, ha intrapreso una operazione che per la natura stessa dell'affare ha una importanza internazionale ed il cui esito, riteniamo, corrisponderà alle favorevoli aspettative.

Rileviamo anzi che alla conclusione di tale affare ebbe larga parte il direttore di questa filiale signor Fortunato Vivante, il quale, chiamato recentemente a Vienna per ciò, col suo voto contribuì alla decisione della Banca e prese parte all'elaborazione del piano.

Attingeremo su questa interessante operazione nuove informazioni e non mancheremo di renderne edotti i lettori; frattanto, ad illustrazione di quanto abbiamo accennato sulle condizioni finanziarie della Grecia, ci piace ricordare che le obligazioni 1871 che pochi mesi or sono notavano appena 360-371 oggi notano già 428 e rimangono domandate a questo prezzo.

Per chi vuol istituire filiali in Rumenia. La Deputazione di Borsa rende noto che nel suo ufficio è ostensibile uno scritto del Ministero del commercio, concernente le modalità da osservarsi riguardo ai rappresentanti per la Rumenia di Società che in quello Stato vogliono istituire una filiale, un'agenzia ecc., nonchè riguardo alle procure all'uopo necessarie.

Un lavoro di uno scrittore dalmata. Leggiamo nei giornali di Roma che a quel Teatro Manzoni, l'artista Antonio Papadopoli, in unione alla compagnia drammatica di Enrico Dominici, ha recitato, fra gli altri lavori, *La fine di Ludro*.

Veniamo a sapere che questo lavoro scenico è stato scritto appositamente pel celebre caratterista, ancora nell'85 dall'esimio publicista dalmata sig. G. Sabalich, il noto direttore delle *Scintille* di Zara.

Il *Fanfulla*, nel resoconto della serata dice che il Papadopoli venne applaudito calorosamente in tutti i punti del programma.

Noi aggiungiamo che lo stesso lavoro venne dato dal Papadopoli nel maggio e giugno dell'anno corrente, sui teatri di Modena, Mirandola, Correggio e Parma, sempre con ottimo successo.

Artista concittadino. Rileviamo dal *Friuli* di Udine che nel naufragio dell'*Ernani*, datosi in quel teatro la sera di Natale, l'unico che si salvò e che venne anche applaudito si fu il basso nostro concittadino sig. Francesco Spangher, il quale venne pure festeggiato dal publico alla ripresa dell'opera con altri artisti. Le nostre felicitazioni.

„Buon principio“. E' questo il titolo d'una marcia per pianoforte di E. Romanini, publicata in forma nitida e di una elegante semplicità dall'editore sig. Carlo Schmidl.

Trieste fortunata. Si dice che la vincita principale della lotteria di Lubiana, di f. 25,000 estrazione del 2 corr. col N. 12980, sia stata fatta a Trieste.

Funerali. Ieri ebbero luogo i funerali del giovane sfortunatamente un altro Giorgio Picnier; alle 3 ore pom. il carro tirato da quattro cavalli si mosse dalla via della Pietà, seguito da lungo stuolo di persone.

Sul carro c'erano molte ghirlande, ultimo tributo dei parenti e degli amici del defunto; fra altre si notava quella degli impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà, ove il disgraziato giovane trovavasi impiegato.

Nella chiesa di Sant'Antonio nuovo gli furono recitate le esequie; poi il feretro, seguito da dieci carrozze, proseguì fino al cimitero di Sant'Anna.

In piazza dello Spedale vi era folla di curiosi.

Teatro Comunale. Teatro bellissimo ieri a sera; il publico ha applaudito in più punti calorosamente lo spettacolo.

***

Nella serata di ieri ci fu fuori di palcoscenico un intermezzo curioso, provocato dal commissario di polizia che assiste seralmente alle rappresentazioni di questo teatro.

Già sere addietro questo sig. commissario aveva intimato con poco buon garbo ad un egregio signore della nostra miglior società, il barone Rosario Currò, di non fiatare durante la rappresentazione dell'opera. E il sig. Currò - notate - non aveva fatto altro che barattar due parole a bassa voce col proprio vicino.

Ieri sera poi avvenne un incidente consimile, ma di proporzioni alquanto più gravi. Questo signor commissario, che deve essere estremamente nervoso, fin dal prin-

---

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL — 159

E tutt'e tre, senza più fare attenzione a Longley, che fremeva di rabbia, uscirono dalla serra lasciandovi il non fortunato segretario. Allorchè fu solo, strinse i suoi pugni, pestò i piedi, e mormorò serrando i denti con collera:

— Tanto peggio per voi, Stella: sarete voi che l'avrete voluto.

Ripetuta due volte questa minaccia, mostrando il pugno serrato al gruppo grazioso delle tre giovanette che si allontanavano, Thomas Longley si disponeva a lasciar la serra, quando la sua attenzione fu attratta da un leggero rumore, proveniente dal di dietro di un folto boschetto di passiflore rosse. Una voce ingrata canticchiava una strofa di una canzonetta dei negri delle Antille francesi.

Era uno dei servitori della casa, addetto al servizio personale del sig. Stefenson, un negro della Guadalupa, di nome Giove.

II

In grazia della uguaglianza democratica che va sempre più crescendo e continuamente, è difficilissimo di trovare a Nuova York e in tutte le città dell'America del nord dei domestici e delle serve.

I cittadini e le cittadine, che acconsentono, mercè un salario favoloso, a servirvi, sono sudici, esigenti, insolenti; pare che vi obbediscano per grazia, e ogni poco vi mettono nuovi patti in mano, certi di trovare un altro posto meglio retribuito appena avranno messo il piede fuori di casa vostra.

Vivere sul piede di neutralità armata con le serve, le quali tengon conversazione in cucina, fanno sparire le vostre provvisioni, fan le viste di non udire il campanello, lasciano scarpe e stivaletti nello stato in cui sono per la mota e la polvere non è certamente, ne converrete, una cosa molto allegra per le padrone di casa. Or questa miseria, una delle peggiori nella vita americana, ha preso tali proporzioni che molte famiglie rinunziano al focolare domestico e vanno ad alloggiare in una locanda.

Non v'ha in tutta l'Unione una locanda nella quale non s'incontrino parecchie famiglie così accampate.

Egli è perciò che una quantità di negri delle colonie francesi emigrano non appena sono un po' digrossati nel servizio e vengono nell'America del nord sicuri di esser presi al servizio fino dal loro arrivo e di intascare enormi salari. Giove era di questi e da più di due anni serviva di cameriere il signor Stefenson che non si lagnava mai del suo servizio.

Thomas, udendo la canzonetta del negro si era fermato, Giove volgeva intorno da tutte le parti i suoi sguardi; e quando fu certo che la serra era deserta si accostò al segretario facendogli con la testa un cenno per dire che aveva da parlargli.

— Tu hai qualche cosa da dirmi — disse Longley.

— Sì signor Thomas. E' venuta una lettera di Bordeaux.

— Che ne hai tu fatto?

— L'ho nascosta; non l'ho messa al signore insieme col corriere.

— E ora dove è?

— E' qua! disse Giove e gli rimise un plico.

Il segretario ne ruppe il sigillo senza il più piccolo scrupolo e fin dalle prime linee la sua faccia mostrò una violenta contrarietà.

— Bisogna finirla - disse sommessamente - non può durar così.

Ma non ebbe il tempo di andar più oltre nella sua lettura. Giove fece uno sgambetto e sparve, correndo dietro una fila di banani, mentre una voce forte, vibrata, cordiale copriva l'abbaiare festoso d'un cane.

Era Ben Stefenson che, ritornato dalla Borsa più presto del solito, si presentava sulla soglia della porta, e Stop, un bel cane bianco e arancione, saltava intorno a lui cercando di ottenere una carezza.

— Thomas! - esclamò il signor Stefenson - io vi cercava. Avrei dovuto supporlo, che un innamorato non potevo trovarlo che sotto l'ombra odorifera della serra.

Il banchiere, che da lungo tempo erasi accorto della passione del suo segretario per la sua figlia maggiore, spesso lo canzonava sui suoi amori infelici, e quelle canzonature erano cagione di veri strappi al cuore di Longley. Se Ben Stefenson avesse pensato di osservar bene in quei momenti il suo segretario, sarebbe rimasto spaventato dalla espressione perfida e odiosa che pigliava la sua fisonomia.

Dopo avere, com'era solito di fare, così scherzato per un poco, ritornò serio e con una sollecitudine premurosa domandò:

— Nè lettera, nè telegramma da parte di Dah?

— No, signore, nulla. Sono stato io stesso che ho spogliato il corriere.

— Mi sorprende. Ma che cosa può essere accaduto a quella ragazza? Sono tre settimane che mi confondo a farmi questa domanda. Qui ognuno l'adorava; era avvezzata come una piccola regina. In verità è una cosa che non si comprende. Che ne dite voi, Thomas?

— Oh! signore, io non so farmi un'idea della fuga di Dah! Questi selvaggi, si ha un bel civilizzarli, ma restano sempre i nemici del bianco. Ecco tutto! Voi avete avuto il torto, e io l'ho sempre detto, d'aver fede in un attaccamento che io ho sempre giudicato problematico.

Mentre il segretario parlava, sulla faccia leale di Ben Stefenson si accentuava sempre più la sua tristezza.

Thomas, l'indispensabile Thomas, avea mai potuto soffrir Dah; e questa avversione datava, e andava sempre più crescendo, fin dal primo giorno, che la piccola indiana avea messo il piede sulla soglia della casa Stefenson. Talvolta Longley abusava della libertà di parlare, che avea acquistato presso il suo padrone, ed era sempre sul proposito della sventurata Dah che accumulava le sue malignità e le

cipio dell'atto, aveva saettato coi suoi sguardi un palchetto di piepiano, nel quale, assieme a due elegantissime dame, si trovavano due signori, il marchese Guiccioli ed il sig. Del Senno, andati a fare una delle solite visite, i quali, figuratevi, si permettevano nè più nè meno di scambiare qualche parola con le dame suddette.

Quella era una cosa che non andava giù al rigido commissario; e quei due signori uno dei quali — vedi caso strano — è uno dei membri della Direzione teatrale che — altro caso — iersera era proprio d'ispezione; persone distintissime e gentilnomini perfetti; quei due signori, insomma dovevano avere una ammonizione in tutte le regole.

Infatti, appena calato il sipario il commissario salì al palchetto... *incriminato*, battè alla porta, invitò i due signori ad uscire dalla loggia, poi fece loro una scenata, ammonendoli severamente che al teatro era rigorosamente proibito di parlare durante la rappresentazione!!

I due signori, stupefatti da quell' inurbanità, dopo aver detto le loro ragioni al signor Commissario, si rivolsero al Direttore di Polizia, ma ignoriamo, fino ad ora, con quale risultato.

Ed ora due parole di commento.

Che nel paese dal quale è piovuto a noi quel signor Commissario si usi imporre silenzio al teatro con le baionette, può darsi, ma a Trieste è un fatto che, bene o male che sia, c'è l' abitudine di non riguardare il teatro quale una chiesa e di non considerare uno scandalo se qualcuno, anche durante la rappresentazione, susurra a bassa voce e senza disturbare nessuno, qualche parolina al proprio vicino.

Ad ogni modo, per quanta ragione potesse avere il signor Commissario nella questione di massima, non ci pare certamente gli sia lecito di usare, nell' adempimento di ciò ch' egli reputa la sua mansione, una forma tanto inurbana, con che certamente non si riesce a tutelare l' ordine, ma anzi, se mai, si raggiunge precisamente l' effetto contrario.

E se iersera ciò non avvenne, lo si deve certamente al tatto di quei due egregi signori.

Teatro Filodramatico. *L' importuno e il distratto*, la vecchia e graziosa comedia di Bon, venne recitata ieri sera dalla compagnia veneziana in modo inappuntabile. Zago, Corazza, Privato e Bonaitti, e le signore Borisi, Moro e Foscari, tutto un complesso dei più accurati e coscienziosi. La farsa, *La mia camera*, fece ridere assai, e Corazza ebbe nuovo campo di emergere. — A teatro faceva freddino, ma gli applausi erano calorosi, ed il publico abbastanza numeroso ed elegante. Questa sera si replica *I fastidi de un gran omo*. Sabato, *La serva amorosa* di Goldoni.

Teatro Armonia. La serata di prestidigitazione indetta per ieri a sera venne sospesa. Un piccolo cartellino manoscritto, affisso alla porta del teatro, annunciava che ciò avveniva per indisposizione del prof. Velle.

Anfiteatro Fenice. Non molto numeroso, ma scelto publico alla beneficiata della simpatica e vezzosa signora Micheletti.

Si rappresentava la *Principessa Giorgio* di Dumas figlio. La signora Micheletti fu un'ottima protagonista ed ebbe dei momenti felicissimi, specie nel monologo dell' atto terzo e nella scena col marito nello stesso atto, che le valse molti applausi. Anche la signora Bonmartini (Silvania) fu abbastanza efficace, così pure il sig. Pezzaglia. Alla seratante venne offerto un elegante canestro di fiori freschi, un fermaglio d'oro, ed un bellissimo ventaglio.

Il signor Paolo Carro coi suoi Androidi ebbe un altro pieno successo, avendo presentato qualche piccola novità. Gli applausi non avevano fine e dovette ripresentarsi quattro volte al publico.

Oggi e domani riposo. Domenica hanno luogo le ultime rappresentazioni della compagnia. Di giorno *L'emigrazione*, di sera *A Santa Lucia*.

Ad ambidue le rappresentazioni prenderà parte il ventriloquo sig. Carro.

Denari e roba che sfumano. Certa Maria Scrobogna veniva arrestata nell' aprile dell' anno scorso sotto imputazione di complicità nel reato di fallimento doloso. All' atto del suo arresto la Scrobogna dava da custodire ad una sua conoscente, certa Maria Drelich, detta *Gelasca* od anche *Panza pustizza*, d'anni 30, da Trieste, una scatola contenente f. 181, più 10 viglietti di pegno e degli effetti di vestiario.

Poco tempo dopo Scrobogna, il marito dell' arrestata, arrivò a Trieste e consegnò alla stessa Drelich un baule contenente dei vestiti, perchè lo facesse tenere al cognato di lui, Vincenzo Reiter.

In seguito però lo Scrobogna ebbe a rilevare come la Drelich si fosse trattenuta i denari e parte degli oggetti per un valore di fiorini 84, a lei affidati dalla moglie, nonchè alcuni effetti contenuti nel baule da lui consegnatole per un valore di f. 17.50. Sporta denuncia la Drelich venne arrestata ed accusata del crimine d' infedeltà.

Nei suoi esami la Drelich ebbe a dire di aver consegnato 100 fiorini ed alcuni effetti alla propria cognata Caterina Laura, percui anche questa venne coinvolta nella accusa.

Ieri al dibattimento la Laura negò recisamente di avere ricevuto dalla Drelich i 100 fiorini e sostenne di non aver avuto in consegna che alcuni capi di vestiario, che restituì scrupolosamente. Aggiunse poi che la Drelich la coinvolse nel suo processo per ispirito di vendetta. Una testimone infatti - certa Teresa Sambi - depose che la Drelich ebbe ad esprimere propositi di vendetta verso la cognata.

Quanto all'accusata Drelich, essa ammise in parte i fatti addebitatile e, dichiarata colpevole, fu punita con 7 mesi di carcere.

La Laura fu mandata assolta.

Tra famuli accalappiatori. La sera del 29 settembre a. d. i due famuli del canicida Marco Capel d' anni 20 e Matteo Ostan, d' anni 21, accalappiarono *Joli*, cagnolino che apparteneva ad una signora, la quale si affrettò a mandare la propria servente alla sede del canicida per riscattarlo. Qui però i due dipendenti del bravo Joras non si trovarono d'accordo; il Capel voleva restituire la bestiuola, ma l' Ostan - ch' era alquanto alticcio - non ne voleva sapere. Da ciò nacque tra i due famuli un aspro litigio. L' Ostan brandita una falce, stava per assalire il Capel, ma la serva Anna Dolinschek, presente alla scena, fu pronta a cacciarsi in mezzo e strappare l' arme di mano all' Ostan. La cosa avrebbe dovuto finire lì, ma il Capel invece, reso baldanzoso dal vedere il proprio emulo disarmato, lo assalì, lo percosse, lo gettò a terra e rincarò la dose delle busse. L' Ostan fu maltrattato in modo che dovette recarsi all' ospedale con una ferita leggera al capo, una grave al braccio sinistro e due costole fratturate. Il Capel fu arrestato ed accusato del crimine di grave lesione corporale.

In esito al dibattimento d' ieri, ch' era presieduto dal cons. Sciolis il Capel venne assolto del crimine di grave lesione, non essendo risultato, come asseriva l' accusa, ch' egli colpisse il danneggiato coi calci, ma fu ritenuto invece colpevole della contravenzione di eccesso di difesa e condannato perciò a 6 settimane d'arresto.

Il lume misterioso - Ballata. Era di notte e pur ci si vedea chè i ladri avean lasciato acceso il lume; su una fila di sacchi il lume ardea - l' uscio aperto apparìa, contro il costume. In via del Belveder numero trèdici, nel magazzino L. vedeasi ciò; due guardie visitavan come medici pazienti se il mal covasse o no. - Ma tranne la candela misteriosa, nulla apparìa lì dentro d' anormal; pare che i ladri a mezzo della cosa, pentiti, andasser senza far del mal.

I giuochi pericolosi. Il ragazzo di 12 anni Giuseppe Godina, abitante a Servola al N. 272, mentre giocava ieri con delle capsule esplodenti, si lacerò gravemente la mano destra.

O che non ci abbiano altri giuochi da scegliere questi benedetti ragazzi? Il piccolo Giuseppino fu accompagnato all'ospedale, ove ebbe gli opportuni soccorsi da parte del dott. Massopust.

Le cadute a bordo. All' ospedale civico il dott. Gusina prestava ieri le necessarie cure ad un marinaio a nome Giacomo Lunardelli, d'anni 46, il quale, cadendo accidentalmente a bordo, si era lacerato il naso.

Epilessia. Nel pomeriggio di ieri, al Porto nuovo, il facchino Michele Colavini, colpito da un accesso di epilessia, cadde a terra in preda ad orribili convulsioni. Nella caduta riportò una contusione al capo. Due guardie di publica sicurezza, accorse prontamente in suo soccorso, lo accompagnarono alla sua abitazione in via della Dogana N. 3.

Accidenti durante il lavoro. Ce ne sono tre.

Uno toccò a certo Michele Rahne, d'anni 30, al quale, scaricando dei barili di petrolio, uno di questi venne a cadergli sulla mano destra, schiacciandogli il dito indice e il medio. Dell' altro fu vittima certo Giacomo Casteliz, d' anni 40, abitante al N. 315 di Scorcola, il quale ebbe il piede destro schiacciato da un macigno cadutogli sul medesimo. - Tutti e due furono medicati all' ospedale civico: il primo dal dott. Luksich, il secondo dal dott. Manerini.

Il terzo accidente toccò ad un giornaliero a nome Ernesto Krei, occupato a bordo del piroscafo germanico *Matlekowitz*, ancorato al Porto Nuovo. - Un pezzo di carbon fossile, venuto a cadergli dall' alto, gli cagionò una ferita ch' egli dovette farsi medicare all' ambulanza del civico nosocomio.

Il calcio d' un cavallo. Lo stalliere Lorenzo Zadnik, d' anni 52, abitante in via del Torrente N. 28, s' ebbe ieri il bel regaletto di un calcio tiratogli da un cavallo, al ginocchio sinistro, e dovette ricorrere perciò alle cure dell' ospedale ove, dopo avuti i primi soccorsi dal dott. Marcus, venne accolto nel settimo ripartimento chirurgico.

Cucina popol. *(Pranzo ore 1½ pom.)* Minestrone fagiuoli con crauti s. 5, Pasta in brodo s. Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta soldi 10, salata di fagiuoli s. 3.

(Cena ore 6 pom.) Risotto s. 10, Baccalà con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10. Insalata fagiuoli s. 3. - Razioni vendute ieri: 77.

Ogni giorno u. Riflessione di un povero diavolo ridotto verde:

— E poi dicono chi commercio non va! Avevo tre camicie ne ho già vendute due!

—

Un avvelenamento con dolci. Telegrafano da Messina 2: Certa Maria Leone dopo aver mangiato dolci, contenuti in un pacco postale ricevuto da Lipari, fu assalita da forti dolori di ventre e vomito e ieri miseramente moriva. La madre e la sorella versano in istato grave per averne mangiati anche loro. Il pacco conteneva dei dolci casarecci, e i quali trovavasi il seguente biglietto: «Cara Marietta. I dolci li mangerai tu sola senza darne a nessuno. Altrimenti non ti voglio più bene. Un bacio a Peppinio, molti a te. Affezionatissimo...

La Leone madre denunziò il fatto alla questura. Il rimanente dei dolci fu sequestrato. Non è difficile che si tratti di un delitto commesso per gelosia, essendo la Marietta promessa sposa a certo Castellano da Lipari ed amata da un altro. Il vice-brigadiere, assaggiati per caso i dolci, fu assalito anche ei da dolori e vomito.

L'autorità giudizaria lavora alacremente per scoprire e punire i rei.

Da Massaua a Saati. Con questo titolo è uscita una storia precisa e dettagliata della spedizione di quest' anno in Abissinia. Fra le corrispondenze che durante la spedizione italiana in Abissinia richiamarono di più la attenzione publica, furono quelle scritte da Paolo Mantegazza. E' un testimonio oculare, un narratore sincero, un osservatore attento, che non nasconde nulla, ma non scrive con spirito di parte nè con idee preconcette.

Conservare la narrazione di quell' avvenimento, scritta giorno per giorno, è interessante. L' autore ha raccolto le sue lettere, e senza toglere loro il carattere di contemporaneità, ch' è il loro pregio, le ha pure rivedute ed ampliate.

Gli editori Treves hanno accresciuto lo interesse dell' opera, accompagnandola con incisioni tolte da fotografie fatte sui luoghi; e ne accrebbero eziandio l' importanza storica con un ricco corredo di documenti.

Buona metà del grosso volume è occupata dal *Libro verde* che contiene in 236 documenti tutte le fasi percorse dalla spedizione, con gli incidenti della missione Portal, delle mediazioni offerte dal re dello Scioah e le lettere così singolari del Negus.

Per condurre la narrazione dei fatti sino agli ultimi tempi, vi è pure aggiunta la relazione ufficiale sullo scontro di Saganheiti, e tutte le vivaci note scambiatesi fra Crispi e Goblet sull'*Incidente di Massaua*, compresa anche la protesta turca.

Con una raccolta così rara di documenti, il volume che rappresenta al publico acquista una importanza diplomatica e storica; che si aggiunge all' interesse dramatico e pittoresco, offerto dalle brillanti narrazioni del Mantegazza. Si leggerà con piacere la prima parte, si consulterà con profitto la seconda.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (Ore 7½) «I fastidi de un gran omo» «Una bona idea della serva» farsa.
ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti-Pezzaglia. Riposo
TEATRO ARMONIA. Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA
Seduta di notte.

Vienna 3. ore 8 pomerid. Fuori Borsa. Credit 313.60, Staatsbahn —.— Ungh. oro 101.85

Francoforte. Credit 263.25, Staatsbahn 218.37. Lombarde 85 5/8 Rend. arg. 70.05 Ferma.

Parigi 3. Boulevard. 83.01, 96.30, 539.68 87.56. Sostenuta.

—

BORSA DI TRIESTE del 3 Gennaio. Chiusa di Vienna ferma senza notevoli variazioni. Credit 312.75, 101.92, 93.4 82.60. Parigi fermo 83.05. Italiana 97.37 piùreport centesimi 14 1/2. Qui nominale 95 1/8 1/4.

LISTINO. Napoleoni 9.52 a 9.53. Zecchini 5.59 a 5.61. Lire sterlin 12.02 a 12.05. Lire turche 10.83 a 10.85. Londra 120.50 a 120.75 Francia 47.45 47.65. Italia 47.—a 47.20 Banconote italiane 47.10 a 47.25. Banconote germaniche 59.10 a 59.25. Rendita austriaca in carta 82.50 a 82.65. Rendita ungherese in oro 4 0/0 102.15 a 102.35 detta in carta 5 0/0 93.70 93.90. Credit 313.— a 314.— Greco 5 0/0 42 a 42½ Rendita italiana 95.— a 95 1/4.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

COMUNICATO

PUBLICO RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto, con l'animo ancora commosso, ringrazia di tutto cuore l' egregio medico primario dell'Ospitale di Trieste, signor **Luigi Dr. Canestrini**, nonchè il medico secondario **Dr. Macovich**, che con le loro affettuose ed assidue cure guarirono dalla pazzia la mia consorte **Carolina**.

A questi egregi medici, servano queste mie publiche grazie, quale minima parte dell'immensa riconoscenza che mi resterà perennemente scolpita nell'animo mio.

Pola 3 Gennaio 1889.

Leopoldo Bernardis.

RINGRAZIAMENTO

La dolentissima sottoscritta rende i più sentiti ringraziamenti a tutti quei cortesi che presero parte al suo lutto per la morte dell'indimenticabile suo amatissimo

GIORGIO

e che vollero accompagnarne le care spoglie all'ultima dimora

TRIESTE, 3 Gennaio 1889.

Famiglia PICHLER

GIOVANNI BATT. WOSTRY

Capitano presso il Lloyd A.-U.

spirò quest'oggi dopo lunghe sofferenze alle ore 3 pom.

La desolatissima famiglia partecipa tanta sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto del caro estinto seguirà direttamente al Cimitero.

Trieste 3 Gennaio 1889.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.

(Continua)

sue perfidie. Fa duopo confessare che questa gliele restituiva con usura, interesse e capitale compreso; come fa duopo dire che la bile di sir Thomas non avea potuto intaccare l' affetto che l' eccellente Stefenson portava alla piccola raccolta.

— Mio povero Thomas — gli diceva — voi non avete mai veduta di buon occhio Dah. Dopo la sua partenza e malgrado tutto ciò che ho potuto fare per insinuarvi migliori sentimenti, voi non avete lasciato passare un' occasione senza dirmene male! Confesso che vorrei vedervi migliore tanto più che non vi riuscirà di persuadermi che la piccola Dah ci ha lasciati per interesse.

Il segretario cambiò discorso.

— Siete venuto dalla Borsa sig. Stefenson? domandò al suo padrone.

— Sì: non ho trovato nessuno in anticamera; dov' è quel buono a nulla di Giove? La Borsa sale con un' insistenza che non si sa comprendere.

— Che fa la Società dei Pozzi del Michingan?

— Le azioni sono salite più di mezzo dollaro; mezzo dollaro e 35 cent.

(Continua)